Il profitto capitalistico contro le esigenze delle popolazioni

Gli utenti del Lazio contesi da 130 società di trasporto

Il 20 per cento del salario per raggiungere il luogo di lavoro - I «ruolini di marcia» e il Codice della strada - Si viaggia come nei carri bestiame - Vivaci proteste in tutti i paesi

Il grande comizio di ieri al Colosseo durante lo sciopero di protesta per gli aumenti della Stefer

Giungono in questi giorni alla Camera del Lavoro le adesioni al convegno regionale dei trasporti che si terrà domenica prossima al teatro Adriano. Sindaci, amministratori comunali, consiglieri, rappresentanti di vari enti e delle organizzazioni sindacali delle cinque province, lavoratori utenti dei servizi di pubblico trasporto. Sarà, quella di domenica, la prima assise del genere che si svolge in Italia. Non un semplice incontro, uno scambiarsi le idee e i propositi, già molto chiari, soprattutto dopo la battaglia che ha scosso Roma in queste ultime settimane contro gli aumenti delle tariffe della STEFER, e della quale costituisce la logica continuazione, ma una riunione di lavoro dalla quale usciranno concrete iniziative per dare vita, in tutta la regione, ad un vasto movimento che abbia come obiettivo il riordinamento della rete dei trasporti pubblici nel Lazio.

Una tappa, dunque, di una grande lotta, che interessa centinaia di migliaia di persone, costrette ogni giorno a sopportare i disagi di viaggi interminabili solo per recarsi al lavoro, o a scuola: che lasciano sugli autobus sovraffollati ore ed ore della propria fatica ed il 10 o il 20 per cento del proprio salario: che vedono aumentare, giorno per giorno, la distanza *reale* che separa la loro casa dal luogo di lavoro o di studio. Una lotta per una nuova politica dei trasporti.

Le cento famiglie

Nel Lazio 134 ditte o società si spartiscono le concessioni automobilistiche e tranviarie, 71 nella sola provincia di Roma.

Fra queste le società dei grandi gruppi monopolistici, come ad esempio la S.I.T.A., della quale la FIAT possiede il cento per cento delle azioni, e che gestisce autolinee anche in altre regioni, sia al Nord che al Sud. O la Roma-Nord, che in questi ultimi anni ha figliato una nuova società, la «Metroroma» nella quale sono entrate a far parte la Edison, la Società Imprese Centro Italia, la «Condotte d'Acqua», presieduta da un esponente della nobiltà «nera» del Vaticano, e due grossi costruttori edili, con l'obiettivo dichiarato di mettere le mani sui tronchi futuri della metropolitana della Capitale, cacciando la STEFER anche dal tronco che gestisce da sei anni, tre dei quali illegalmente. Una «illegalità» volutamente sopportata dal Ministero dei Trasporti, con il risultato di rinverdire le speranze della «Metroroma».

Alle 134 società (tra le quali sono comprese anche l'ATAC, la STEFER e quelle che gestiscono i servizi urbani a Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo) vanno aggiunte le FF. SS., il cui compartimento di Roma è di 1325 chilometri di strada ferrata (7,9 per cento di tutta la rete) e nel quale sono presenti tutti i tipi di linee: tre linee di grande comunicazione e cioè la Roma-Chiusi (Firenze), la Roma-Grosseto (Genova) e la Roma-Formia (Napoli); due linee ordinarie e cioè la Roma-Napoli via Cassino e la Roma-Avezzano-Pescara; dieci linee locali e cioè Roma-Viterbo, Pontegalera-Fiumicino, le linee dei Castelli per Velletri, Frascati, Albano, la Campaleone-Nettuno, la Priverno-Terracina, la Formia-Gaeta, la Sulmona-Castel di Sangro e le trasversali Civitavecchia-Orte, Viterbo-Attigliano e Avezzano-Roccasecca.

La smobilitazione delle ferrovie

Questo è il quadro dei servizi di trasporto pubblico nella regione, o perlomeno come era fino a qualche mese fa, poichè per le Ferrovie dello Stato, si sta procedendo alla smobilitazione di oltre 300 chilometri di linea locali con grande gaudio di alcuni dei 134 concessionari.

La prima impressione che se ne ricava è lo spezzettamento delle concessioni, la coesistenza di decine e decine di società e imprese che si contendono ferocemente i chilometri di strada sulla quale possono far correre i loro automezzi.

A costoro non importa un gran che del fatto che i passeggeri viaggino pigiati, o spesso non riescano nemmeno a salire sugli automezzi.

Ai 130 e più concessionari non importa nemmeno che i loro autisti debbano compiere un lavoro massacrante, che sembra una condanna: forzati del volante, incatenati ore ed ore davanti a quel cerchio sul quale debbono spremere la loro vita, con i nervi tesi, per evitare la sciagura che si nasconde oltre ogni giro di ruota. I «ruolini di marcia» non tengono mai conto, in nessun caso, delle reali difficoltà del percorso, delle congestioni del traffico che occorre superare, della densità della circolazione stradale secondo le ore della giornata. Le statistiche dimostrano che il 75 per cento dei viaggi da e per Roma si svolgono dalle 6 alle 9 del mattino e dalle 17 alle 20 della sera. In queste ore del giorno le strade si trasformano in tappeti di autoveicoli, e la velocità commerciale scende paurosamente, per toccare nei centri abitati punte minime, che farebbero arrossire una diligenza. Di tutto ciò non viene tenuto conto: bisogna correre, battere la concorrenza, giungere prima alle fermate, imbarcare più gente possibile pena multe e altre rappresaglie in caso di disubbidienza. Se la polizia della strada dovesse far rispettare la velocità massima di 60 chilometri orari imposta dal Codice agli automezzi che trasportano persone, non si salverebbe nessuno. Ma l'ispettorato della Motorizzazione se ne sta tranquillo. Sembra che il suo compito si sia ridotto ad approvare le richieste di aumento delle tariffe. Le conseguenze le sopportiamo tutti.

Questi alcuni aspetti, i più appariscenti, della attuale organizzazione dei trasporti pubblici nel Lazio. Balza evidente che così non si può continuare: se si vuole progredire il profitto privato deve essere escluso da questo fondamentale servizio pubblico. Una unica impresa regionale di trasporti pubblici, della quale facciano parte gli enti locali, è l'unica strada da seguire. Una così vasta area e una così vasta platea da servire, la metterebbero in grado di affrontare il riordinamento e l'ammodernamento della rete, di svolgere cioè una politica dei trasporti che capovolga l'attuale indirizzo: in primo piano le esigenze delle popolazioni, e non i dividendi delle società.

Domenica all'Adriano assemblea sul problema dei trasporti

Domenica alle ore 10, al teatro Adriano, promosso dalle Camere del Lavoro del Lazio, avrà luogo una assemblea regionale sul problema dei trasporti collettivi nella regione.

Alla manifestazione parteciperanno anche i segretari delle Camere del Lavoro di alcune più importanti città d'Italia: hanno già assicurato la loro presenza i segretari di Milano, Bologna, Genova e Napoli.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Aldo Giunti, segretario della Camera Confederale del Lavoro di Roma. Concluderà i lavori l'on. Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL.

La protesta contro la Stefer

Devono pagare gli speculatori

(Continuazione dalla 1. pagina)

degli aumenti della STEFER. Le organizzazioni sindacali hanno però esteso il discorso a tutto il dramma dei trasporti così come si presenta nella Capitale e in tutta la regione. Ogni anno 400 milioni di ore di lavoro, per un valore complessivo di circa 120 miliardi, vanno perdute nelle lunghe, disagevoli e costose peregrinazioni dei lavoratori sui mezzi di trasporto. Il danno è enorme per i duecentomila «emigranti pendolari» che ogni mattina partono dai centri di tutto il Lazio (e perfino di altre regioni) per recarsi a lavorare nei cantieri edili o nelle fabbriche di Roma, o per raggiungere le scuole.

Come uscire da questa situazione? L'organizzazione sindacale unitaria è impegnata in una battaglia per soluzioni radicali. Le aziende pubbliche sono in crisi, schiacciate dal disordine del traffico e dalla crescita caotica della città. Su di esse, mentre si fa più urgente la esigenza di un profondo rinnovamento dei servizi, si profila la minaccia di alcuni potenti gruppi privati. Chi deve pagare il costo del rinnovamento? La risposta dei sindacati è netta: i grossi proprietari di aree fabbricabili che ogni anno, a Roma, guadagnano 14 miliardi solo per la valorizzazione dei terreni dovuta all'esistenza e allo sviluppo delle linee di trasporto e le grosse industrie, che pure traggono forti benefici dai servizi pubblici.

Stasera Bufalini parla all'Attivo

«I compiti del partito dopo il Comitato Centrale. La campagna di proselitismo e tesseramento 1962»: su questi temi è convocato per questa sera alle ore 19, presso il salone del Comitato Centrale (via delle Botteghe Oscure), l'attivo della Federazione romana. La relazione sarà svolta dal compagno Paolo Bufalini.

Si aggrava il bilancio dell'ondata di maltempo

Manovale inghiottito dal fango Si schiantano le Mura Vaticane

L'uomo è stato sommerso in via della Pisana — Decine di casette sono state evacuate per il crollo — Cede un ponte sulla Roma-Fiumicino — La collina dei Parioli frana su viale Tiziano

Il violentissimo nubifragio che ha flagellato ininterrottamente per tre giorni consecutivi la città ha mietuto anche una vittima. Un anziano manovale, il sessantaduenne Pasquale Mancini, è stato travolto da un torrente di fango, di acqua, di detriti a Portuense, mentre in bicicletta stava girando per raccogliere un po' di cicoria nei prati vicini: il cadavere non è stato ancora ritrovato. I vigili del fuoco, che in compagnia dei quattro figli del poveretto hanno effettuato una vasta ed estenuante battuta in tutta la zona, hanno solo ritrovato il cappello dell'uomo, la pompa della bicicletta e un sacchetto di cicoria.

Ieri, intanto è stato possibile fare, grazie al placarsi della bufera, un primo, sommario bilancio del disastro: è un bilancio pauroso, tragico. La periferia è rimasta interamente allagata, sommersa da un mare di fango. Case sono state invase dalle acque sia nelle zone centrali che nelle borgate, alcune sono state travolte distrutte dalla furia degli elementi. Altre ancora presentano ora gravissime lesioni, numerosi tetti sono stati scoperchiati dal vento. Decine e decine di famiglie sono, così, rimaste sul lastrico, senza casa, senza sapere ove potranno andare ad abitare. Poi, muri crollati, automobili trascinate via come fuscelli.

LA VITTIMA — Pasquale Mancini abitava in via Cetona 20, alla Borgata del Trullo. Aveva, lo si è già detto, 62 anni: vecchio manovale, non ce la faceva più ad affrontare il duro lavoro dei cantieri. Si era così ridotto ad andare a raccogliere nei campi della cicoria da vendere poi nei mercatini: un lavoro misero ed estenuante per poche decine di lire.

Ed anche l'altra mattina, nonostante piovesse con tanta furia da tre giorni, non ha potuto fare a meno di uscire. Era ancora notte. In bicicletta, avvolto in un vecchio consunto impermeabile da poche lire, si è diretto nei campi. Ha passato tutta la mattinata alla ricerca dell'erba e infine, alle 11, si è incamminato, zuppo sino alle ossa, per far ritorno a casa. Giunto al fosso della Magliana, si è dovuto fermare, scendere dalla bicicletta: le gomme affondavano, non giravano più nella spessa coltre di fango.

Pasquale Mancini ha proseguito a piedi sino a via della Pisana: qui la violenza del nubifragio lo ha costretto a cercare rifugio sotto un grosso albero. E' passato molto tempo: forse un'ora, forse più. Improvvisamente, una marrana che la pioggia aveva formato in un avvallamento alle spalle della strada ha straripato, è venuta giù con violenza terrificante, travolgendo ogni cosa, trascinando massi e detriti. Il manovale è stato preso in pieno: ha lanciato un urlo straziante, poi è scomparso.

VALLE AURELIA — La situazione a Valle Aurelia è ancora gravissima. La borgata, rimasta completamente isolata da un mare di acqua e da una coltre di fango alte tre-quattro metri, è apparsa ieri sconvolta, devastata, distrutta. Uno spettacolo tremendo. Decine di case sono crollate, altre sono state invase, sepolte, lesionate: le dieci famiglie, che erano state costrette a rifugiarsi sul tetto di una fornace, sono state sistemate alla meglio in un dormitorio.

Solo ieri si è appreso che un coraggioso giovane ha salvato da sicura morte una bambina e due persone anziane. Si tratta del ventitreenne Giovanni Lecca che abitava — ora la sua misera abitazione non esiste più, trascinata via dal fango — in via dei Laterizi 68. Richiamato dalle grida di soccorso dei tre — Maria Pia Pompei, di 5 anni, e i nonni — che erano rimasti bloccati in casa dall'acqua è riuscito a raggiungerli con una scala e a trarli in salvo uno per volta, caricandoli sulle spalle.

FRANE E CROLLI — Numerose frane, smottamenti di terreno, crolli si sono verificati anche ieri. All'angolo tra viale Tiziano e la Salita Parioli, una massa enorme di terriccio, smossa dalle piogge torrenziali, è scivolata dalla collina dei Parioli, investendo 3 automobili e una casetta — i cui abitanti, due famiglie, sono riuscite a mettersi in salvo, avvertite dal fragore della frana — sradicando sei alberi di grosso fusto e due pompe di benzina. Ostruite sono pure rimaste via Giarro Perrocchio, a Monteverde, via Cortina d'Ampezzo, vicolo del Gelsomino, l'Aurelia — qui un'autocisterna è finita in una grossa voragine, apertasi all'improvviso — e la Salaria. In via Pio VIII, una frana si è abbattuta su una casupola, fortunatamente già sgomberata.

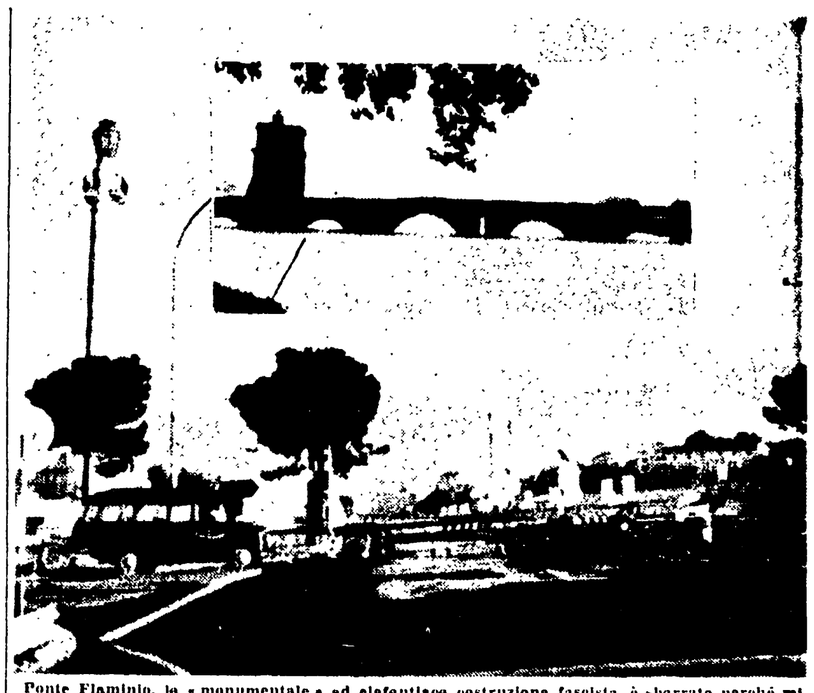
Al clivo delle Mura Vaticane, è crollato con gran fragore un tratto di muro lungo oltre 20 metri: alcune casette, colpite dalle macerie sono state immediatamente evacuate. Nello stesso momento, è iniziato un processo di smottamento su un terreno adiacente, dove sorgono una decina di baracche, che ora minacciano di crollare. Infine, l'impalcatura di un ponte in costruzione sulla nuova autostrada per Fiumicino ha ceduto, senza provocare vittime. I lavori erano, infatti stati sospesi.

ALLAGAMENTI E TEVERE — I vigili del fuoco hanno continuato per tutta la giornata ad intervenire a causa degli allagamenti. Hanno pompato tonnellate di acqua dalle case, dai negozi, dai locali. Due di essi, Antonio Dante e Quirino Bernardini, sono rimasti intossicati da esalazioni di ossido di carbonio, sprigionatesi dai motori delle pompe.

Il livello del Tevere è notevolmente decresciuto. Completamente fugato è il pericolo di straripamenti. All'idrometro di Ripetta, il livello era sceso alle 12 a metri 9.04. L'altra sera, era invece di circa 12 metri.

PONTE FLAMINIO — Il ponte, chiuso l'altro ieri al traffico, rimarrà sbarrato per numerosi giorni, forse alcune settimane.

La chiusura del ponte ha intanto provocato paurosi ingorghi nel traffico: gli automobilisti sono costretti a numerosi giri e a tanti chilometri in più per raggiungere le loro destinazioni. Hanno così potuto guardare con calma, a pochi metri di distanza, ponte Milvio: un ponte di duemila anni fa.



Ponte Flaminio, la «monumentale» ed elefantiaca costruzione fascista, è sbarrato perché minaccia di crollare. Poco distante Ponte Milvio, o Ponte Molle come lo chiamano i romani, resiste da secoli. Sembra una beffa, ma è soprattutto un simbolo di questa città

Macerie e una coltre di fango coprono ancora via di Valle Aurelia

Pasquale Mancini, il manovale scomparso

Una delle vetture distrutte in via di Valle Aurelia

Il Partito

Dibattiti sul XXII

● **Ostia Antica**, alle ore 20 on. Giulio Turchi.

Convocazioni

● **I compagni membri** della Commissione Interna e del Sindacato F.I.D.A.E. e i compagni delle cellule S.R.E. sono invitati alla riunione che avrà luogo giovedì 16 novembre, alle ore 18, in Federazione, via dei Frentani, 2

FGCI

● Ore 18. **Mazzini**, ass. precongressuale (Loche); ore 20, **Trullo**, assemblea (Arnaud), ore 20.30, **Campo Marzio**, ass. precongressuale (Illuminati), ore 20, **Porto Fluviale**, corso ideologico (Di Toro) ore 20, **Centocelle**, tesseramento (Boccuccia), ore 20, **Alessandrina-Gramsci**, ass. precongressuale (Rosati)

Piccola Cronaca

IL GIORNO

- **Oggi, giovedì 16 novembre 1961** (320-45). **Onomastico: Edmondo.** Il sole sorge alle ore 7,25 e tramonta alle 16,51. Luna piena il 22.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati: maschi 37, femmine 36. Morti: maschi 37, femmine 24, di cui 5 minori di sette anni. Matrimoni: 26.

— **Meteorologico** — Temperatura di ieri: minima 9 massima 16

L'incrocio tra via Emo e via di Valle Aurelia dove centinaia di persone sono rimaste bloccate

Bosco è soddisfatto, gli studenti no

Polemica inaugurazione dell'anno accademico

Minacciata la chiusura degli istituti - L'Università non fornisce i tecnici necessari all'economia italiana - Anche il Rettore riconosce la crisi

Alla presenza delle autorità accademiche, dei professori, di autorità governative e di numerosi studenti e rappresentanti delle associazioni universitarie, si è inaugurato ieri mattina nell'Aula Magna dell'Ateneo Romano il 659° anno accademico.

E' stata una inaugurazione polemica, nel corso della quale alle ovvie e ridondanti espressioni di rito si sono alternate considerazioni scottanti sull'attuale situazione della università romana.

Il discorso inaugurale del Rettore prof. Ugo Papi pur essendo caratterizzato da prona ammirazione dell'attività (del falso attivismo correggeremo noi) dell'amministrazione Bosco, non ha potuto nella sostanza ignorare la crisi in cui versa l'Università. Particolarmente gravi sono state alcune affermazioni come quella che denunciava il mancato esproprio di alcune aree del Colle Oppio, il che ha impedito all'amministrazione universitaria di risolvere la spinosa situazione di carenza delle aule per la Facoltà di Ingegneria: si è dovuto ripiegare sulla costruzione di sole 5 aule prefabbricate all'interno della Città Universitaria.

Il fuoco di fila delle denunce è continuato: la facoltà di Economia e Commercio attende ancora che sia iniziata la costruzione della nuova sede; la questione del trasferimento dell'intero Policlinico alla Facoltà medica è un problema la cui risoluzione è ancora lontana; la mancata sollecitudine con cui le autorità ministeriali assegnano gli stanziamenti costringe l'amministrazione universitaria a pagare interessi esosi sulle cifre che si è costretti a prendere in prestito dagli istituti di credito.

Eppure il discorso del Rettore si è mantenuto ossequiente all'operato governativo, sia perchè ha definito la crisi della Università come crisi di crescenza, sia perchè — ignorando questioni fondamentali come la riforma dei programmi ed il diritto allo studio per i più meritevoli — ha espresso la sua piena fiducia nel fatto che il piano decennale per la scuola possa risolvere ogni difficoltà. E' noto invece come tutte le associazioni universitarie ne siano insoddisfatte e concordino nell'esigerne la contrazione in tre anni e nel limitarlo alle sole scuole statali già esistenti.

Dopo la prolusione del professor Guglielmo De Angelis D'Ossat docente straordinario di restauro dei monumenti nella facoltà di architettura, ha preso la parola il presidente dell'ORUR, lo studente Vittorio Panchetti.

Egli ha ricordato gli scioperi e le manifestazioni di gennaio, di giugno e del mese scorso nel corso delle quali «è stata chiaramente additata la responsabilità della rovinosa situazione in cui versa l'Ateneo romano in una sistematica negligenza delle classi dirigenti che si sono succedute negli ultimi tempi alla direzione dello Stato italiano». Le cifre citate sono state impressionanti.

Una indagine effettuata dalla SVIMEZ ha messo in luce che per coprire il fabbisogno dei dirigenti, dei quadri tecnici e culturali necessario al prevedibile sviluppo dell'economia italiana nel 1975, l'Università dovrebbe assicurare per allora un gettito complessivo di 90 mila laureati l'anno, in luogo degli attuali 20 mila.

Il ministro Bosco che ha preso per ultimo la parola si è dichiarato invece soddisfatto dell'attuale stato di cose. Ignorando le critiche, si è invece dilungato ad elencare quasi voce per voce gli stanziamenti finora elargiti dal governo per l'Università.

E' morto Ottorino Ottaviani

Dopo una lunga malattia causata da ferite di guerra è deceduto presso l'ospedale «Forlanini» il compagno Ottorino Ottaviani, vecchio militante del nostro partito, attivo combattente antifascista, fu sindaco di Arlecchi Molti, nel paese ne ricordano le capacità di amministratore e l'onestà. Ai familiari giungano le commosse condoglianze dei compagni di Arlecchi, di quanti lo conobbero e lo stimarono e nostre.

Dopo un lungo sciopero

«Principi morali» e realtà negli ospedali

La gestione commissariale degli Ospedali Riuniti di Roma, che perdura ormai da quattro anni, riserva sempre nuove sgradite sorprese per i cittadini e per i lavoratori. L'ultima in ordine di tempo, è stata la ostinata resistenza ad una soluzione pacifica della vertenza sindacale. Le conseguenze sono note: sacrifici per i lavoratori dipendenti e, soprattutto, disagi, notevoli disagi per gli ammalati.

La trattativa che si era tanto osteggiata da parte della amministrazione è poi stata fatta, dopo sette giorni di sciopero: la vertenza si è conclusa, ma subito dopo il commissario, on. Angelucci, mette una «coda» alla vertenza. L'episodio antidemocratico di cui sono al centro e il commissario e l'autista addetto al suo servizio diretto è «colpevole» di aver scioperato, merita di essere ampiamente conosciuto attraverso la lettera che le tre segreterie dei sindacati provinciali (CGIL, CISL e UIL) hanno inviato al commissario: «Le segreterie sindacali hanno appreso che Ella, signor commissario, ha allontanato dal suo posto di lavoro l'autista addetto alla Sua persona soltanto perché egli ha voluto esercitare un diritto riconosciutogli dalla legge.

«Il gesto ha destato meraviglia presso tutto il personale in quanto Ella, al momento del suo insediamento a commissario del Pio Istituto di Santo Spirito, si presentò al personale dei vari ospedali come estremo difensore della giustizia e soprattutto della libertà che ognuno ha il diritto di godere in un paese di alta civiltà e democrazia quale è il nostro.

«Pertanto, le segreterie sindacali, nel protestare energicamente per l'incidente, frutto esclusivo della Sua volontà, richiamano l'attenzione di Ella, signor commissario, a non contraddire con l'operato i principi morali e civili di cui si proclama assertore».

UNA SEDICENNE

Difende la TV col coltello

La sedicenne Zeffirina Massa è evidentemente una appassionata della TV: ieri lo ha dimostrato difendendo, armata di coltello, il suo apparecchio televisivo da un ufficiale giudiziario che aveva l'ordine di sequestrarlo. Il suo attaccamento non è stato apprezzato dai carabinieri i quali, avvertiti dal malcapitato funzionario, hanno spedito la giovane a Rebibbia.

Il singolare episodio è avvenuto ieri verso le 17,30 quando l'ufficiale giudiziario Riccardo Zaccaro ha bussato alla porta dell'appartamento di via dei Ciclamini 50: la Massa era sola in casa e a sentirsi dire improvvisamente che il televisore, unico suo svago, doveva esser portato via, si è arrabbiata fino a perdere il controllo di se stessa.

Brandendo un coltello ha messo in fuga lo Zaccaro. Questi è tornato più tardi alla carica insieme a quattro carabinieri: la ragazza si è nuovamente armata ma i cinque uomini hanno ben presto avuto ragione di lei.